

Dice Azaria:

« Nessuno troverebbe grazia presso il Signore se Egli esigesse, per darla, immacolatezza di spirito. Ma i cristiani sanno che è tempo di Misericordia¹ da quando si sono aperti i Cieli per lasciar piovere il Giusto², e si sono riaperti per accogliere il Trionfatore che regna ed ha instaurato il suo tempo. Ossia il tempo della Misericordia³.

Essa è presso il Dio d'Israele, il Dio Eterno e Immenso, e ha nome Gesù Cristo⁴, il Divino vostro Fratello⁵, il Figlio diletto nel quale il Padre si compiace⁶ e al quale nulla nega⁷.

Un tempo veramente l'uomo gridava "dal profondo". Era il tempo del rigore⁸. L'uomo tremava di Dio, di questo Dio immenso in tutti i suoi attributi, di una Maestà e Perfezione così sublimi che i poveri uomini, consci della loro miseria colpevole, ne tremavano e non osavano neppure chiamarlo col suo vero Nome, né alzare gli sguardi verso il suo trono. Perciò, schiacciati da tanta Infinità, gemevano nel profondo del loro abisso. Come era lontana, separata, allora, la Terra dal Cielo⁹!

Ma ora, ma in questa ora che ha già 20 secoli, non dal profondo, ma dal sommo dell'altare di Cristo l'uomo può gridare a Colui che sa Padre. L'altare: la Croce di Gesù Cristo¹⁰.

Essa era ben alta, in cima ad un colle, in quel Venerdì¹¹. Ma molto più alta, e su un monte altissimo che tocca il Cielo, ella è col suo carico di misericordia che parla per voi. Sulla Croce del Divino Martire sono stati tutti i peccati degli uomini per essere espriati¹². Ma sono anche tutti i bisogni degli uomini, e Gesù li ha già pagati per voi. Tutto quanto voi ottenete Egli lo ha pagato col suo Amore e Dolore. Tutto avete per i meriti di Lui¹³. E per tema che non sapeste parlare al Padre con parola perfetta, Egli vi ha insegnato la Preghiera nella quale tutte le vere necessità degli uomini sono compendiate, tanto quelle per la carne che quelle per lo spirito¹⁴. E non contento ancora, dalla Croce ha pregato¹⁵, e dalla Croce prega, indicando al Padre suo il suo patibolo tremendo e dicendo: "Per quello che soffrii dammi le grazie per loro".

Maria, anima vittima, è sempre per la Croce che ottenete grazie. Per la Croce di Gesù¹⁶, e per la vostra croce di vittime¹⁷. Esse tengono aperte le porte dei Cieli. Esse sostengono il mondo e innalzano i dolori dei fratelli presentandoli all'Eterno. La S. Messa perpetua dell'amore. E la patena è il vostro dolore insieme a quello del Cristo, è la vostra immolazione, e sulla patena sono i bisogni del

¹ vedi: 28 aprile 1946, n. 21 (p. 86).

² Allusione a: Isaia 45, 7-8; ed all'antifona della liturgia romana di Avvento: *Rorate caeli*.

³ vedi: Marco 16, 19-20; Luca 24, 50-53; Atti 1, 6-11; Ebrei 9.

⁴ Si tratta non dell'Antico Israele, cioè del popolo ebraico che si convertirà alla fine dei tempi (vedi: Romani 11); ma del Nuovo Israele, cioè del popolo, cristiano (vedi: Galati 6, 14-18), il cui Dio fatto Uomo è Gesù (vedi: Giovanni 1, 1-18; Atti 3).

⁵ vedi: Poema IX, p. 312, n. 30.

⁶ vedi: 27 ottobre 1946, n. 29 (p. 305).

⁷ vedi: Giovanni 11, 38-44; Ebrei 7, 25; (I^a Giovanni 2, 1-2).

⁸ come la n. 1.

⁹ vedi: Poema II, p. 441, n. 3.

¹⁰ Questa affermazione si chiarisce alla luce di: Giovanni 12, 31-34; Galati 2, 19-20. Cristo, perciò, ci attrae; e noi, se non gli resistiamo (vedi: Atti 7, 51), possiamo elevarci fino a vivere in Lui, con Lui, per mezzo di Lui, ed essere crocifissi con Lui: perciò non più sprofondati e lontani, ma intimi ed immedesimati, per la potenza dello Spirito Santo, Divino Amore, effuso nei nostri cuori (vedi: Romani 5, 5).

¹¹ Cioè nel giorno della Crocifissione del Signore.

¹² Tra i numerosissimi brani biblici, vedi quelli in cui più esplicitamente si tratta di Cristo crocifisso, della croce di Cristo, e della Sua immedesimazione con i peccatori, i Peccati, la colpa. Per espriarli, rinnovarli ecc.: Romani 6, 1-11; II^a Corinti 5, 14-21; Galati 2, 19-21; 3, 10-14; 6, 11-18; Colossesi 2, 9-15, I^a Pietro 2, 21-25.

¹³ vedi: Giovanni 1, 1-5; 15, 1-10.

¹⁴ Cioè la preghiera « Padre nostro ». Vedi: Matteo 6, 7-15; Luca 11, 1-4.

¹⁵ vedi: Luca 23, 33-34.

¹⁶ vedi, per esempio: I^a Corinti 1, 17-31; Galati 6, 14-18.

¹⁷ vedi: 14 aprile 1946, n. 24 (p. 64).

mondo e dei fratelli: bisogni di perdono continuo, di continua misericordia, di lume, di guida, di salute spirituale e corporale, di cibo, di vesti, di tutto.

Quanta sofferenza è nel mondo per causa sua propria! Quanti dolori si danno gli uomini da sé stessi! E poi piangono e si disperano, e non sanno cercare la fonte di pace, di pace almeno, di rassegnazione almeno, per subire con merito gli amari frutti dei loro fiori di male.

E voi li sovvenite, anime morte a voi stesse, alle vostre necessità, e attive, vive, vivissime per quelle dei fratelli, anime prese dall'amore compassionevole per quelli che, innocenti o colpevoli, soffrono intorno a voi e non sanno soffrire.

Non cessare mai di ringraziare il Signore che ti ha dato il dono di amare il dolore. È il dono più grande che Dio ti abbia dato. Benediciamolo insieme.

Dunque ora gli uomini non gridano più dal profondo¹⁸. Parlo di quelli che sono membra vive del Corpo di Cristo. Ma gridano dall'alto del suo Ss. Patibolo¹⁹. E come temere che il Padre non ascolti la voce che grida a Lui dalla Croce del Suo Diletto²⁰? Sappiate pregare da quel punto, o cristiani, e pregare con fede, e avrete ciò che è di vostra utilità²¹.

Senti Paolo che quasi riprende il mio concetto di prima? L'Apostolo confida di salvare i suoi fratelli. Perché? Perché li ama con le stesse viscere di Cristo, col suo amore, col suo Cuore, col suo dolore. Li ama nelle catene avute per avere evangelizzato, nel martirio che si avvicina, li ama, con Cristo, sino alla fine. "E avendoli amati... li amò sino alla fine"²².

Persevera, anima mia, nel glorioso amore. Ama, ama tutti, sino alla fine. Perfeziona sempre più il tuo amore²³. E, per minima cosa che tu ottenga, avrai la pace in te, ossia Dio. Un minimo che è un massimo assoluto e beato. Se anche Dio non potrà per giustizia dare a quelli per i quali preghi e soffri ciò che tu impetri, se anche essi respingeranno le grazie²⁴ che per il tuo pregare Dio concede, o ne fanno mal uso, la pace dell'amore sarà in te. E tutto sarà dolce in essa. Tu lo senti quanto è dolce vivere in questa pace! È vivere già nell'aura del Cielo. Sperando nel Cristo, impetrando per i fratelli che "la carità abbondi sempre più nella conoscenza e in ogni finezza di discernimento perché essi eleggano il meglio e siano schietti e irreprensibili fino al giorno di Cristo", procedi tranquilla.

Là dove è carità, là dove rigogliosa è la fioritura della carità, non può essere Satana a possessore e dominatore²⁵. Sta' tranquilla. Egli, il tuo e mio Signore, lo ha detto: "È dalle frutta che si conosce la pianta"²⁶.

Non potrebbe una pianta satanica dare frutti di amore. Guarda indietro. Sei stata sempre amante della Carità. Ma se ciò era sufficiente a farti amare di un amore di predilezione, come era ancora

¹⁸ Allusione al salmo di questa messa.

¹⁹ vedi n. 10 e seguenti.

²⁰ vedi: Genesi 4, 9-10; Ebrei 12, 22-25.

²¹ Qui, con la consueta esattezza e chiarezza, si indicano le tre condizioni necessarie perché la preghiera venga sicuramente esaudita da Dio Padre nostro: « da quel punto ... con fede ... di... utilità ».

a) « da quel punto »: cioè, come appare dal contesto, per Cristo, con Cristo, in Cristo, come membra vive di Lui, di Lui che si immolò sulla croce per noi.

Dalla S. Scrittura, infatti, appare che la preghiera, presentata al Padre nel nome del Suo figlio Gesù, verrà sicuramente ascoltata; vedi: Giovanni 14, 11-14; 15, 16-17; 16, 22-28. Ora, nome e potere si identificano; vedi: Atti 4, 1-12. Inoltre, nome e persona quasi si identificano, poiché il nome esprime veramente la persona e la rappresenta; vedi: III° Re 8, 14-21; (Ezechiele 48, 30-35). Perciò, pregare nel nome di Gesù, significa pregare (essendo) in Gesù, come appunto afferma il presente testo valtortiano.

b) « con fede »: altra condizione che assicura esaudizione alla preghiera, è la fede. Per fede, nella Bibbia, s'intende un'adesione piena a Dio: adesione cioè della mente, della volontà, del cuore, di tutte le forze; o, in altre parole, un movimento o atteggiamento di fiducia e di abbandono con il quale l'uomo rinuncia a contare sui suoi pensieri e le sue forze per rimettersi alla parola e alla potenza di colui nel quale crede; vedi: Matteo 8, 5-13; 17, 14-21; 21, 18-22; Marco 9, 14-29; 11, 20-25; 16, 14-18; Luca 9, 37-43; 17, 5-6.

c) « di ... utilità »: per « utilità » sicuramente si deve intendere soprattutto quella spirituale ed eterna; vedi: Matteo 6, 25-34; Luca 12, 22-32.

²² vedi: Giovanni 13, 1.

²³ vedi: Giovanni 15, 1-17.

²⁴ vedi: Atti 7, 51-53.

²⁵ vedi: Poema II, p. 598, n. 5.

²⁶ vedi: Matteo 7, 15-20; 12, 33-37, Luca 6, 43-45.

meschino il tuo amore, imperfetto, umano rispetto a quello che ti è venuto da quando sei l'alunna del Maestro²⁷. Robusto il tuo ramo di amor di Dio, ma debole ancora quello dell'amor di prossimo. Un amore ancor troppo umano per essere perfetto. Anche quando ti offrivi²⁸ era ancor amore imperfetto perché non sapevi tutto perdonare. Davi la vita per loro, non sapevi dare il perdono totale²⁹. Non avevi compreso che non c'è amore più grande di quello che dà la sua vita per i propri nemici³⁰. Perché allora vuol dire che oltre alla vita materiale si sacrificano anche le forze della vita mentale e affettiva, quelle che è più faticoso sacrificare.

Il Ss. Signore Gesù nel discorso della Cena, avendo a commensali degli uomini ancor molto uomini, non parlò di questo perfetto amore. Non sarebbe stato capito. Già difficilmente essi potevano allora comprendere l'amore di sacrificio per gli amici³¹. Lasciò perciò allo Spirito Paraclito, a Colui che avrebbe completato l'insegnamento del Verbo comunicando in pari tempo la capacità di comprendere e di assimilare, il compito di far comprendere questa perfezione dell'amore³², limitandone per suo conto a darne un accenno, che nessuno comprese degli Undici l'Apostolo uccisore dell'Amore, immeritevole di sentire gli ultimi insegnamenti di esso, se ne era già andato³³ - un accenno che nessuno comprende neppure ora, o rare anime alle quali sempre lo stesso Spirito d'Amore lo rende comprensibile, un accenno non meditato abbastanza nelle parole: "Il mio comandamento è che vi amiate come lo vi ho amato", ossia morendo anche per i suoi nemici perché avessero vita³⁴.

Gesù Ss., parlando agli Undici; parlava in realtà a tutto il mondo presente e futuro, a quelli che lo amavano come a quelli che lo odiavano, a quelli che lo avrebbero amato come a quelli che lo avrebbero odiato e impugnato con scherno le sue Parole per distruggerle in molti cuori. Parlava anzi più ai tiepidi e agli avversari che a quelli che erano suoi, perché per la redenzione dei tiepidi e colpevoli era maggiormente preoccupato³⁵.

Anche del compito dello Spirito Santo di completare l'insegnamento aveva dato accenno dicendo: "Ho ancora molte cose da dirvi che adesso non siete in grado di comprendere, ma quando lo Spirito di Verità sarà venuto vi porterà verso la Verità intera"³⁶.

L'ammaestramento diretto che tu hai ricevuto col tuo lavoro di portavoce ti ha portato Colui che perfeziona ogni affetto³⁷, e il tuo amore si è formato raggiungendo la misura completa che è il saper morire anche ai propri risentimenti giusti, il saper sacrificare tutto, anche il giudizio su altri, la severità giusta su altri, al perfetto amore.

Come è bello e dolce che i fratelli dimorino insieme³⁸! Sì, sarebbe bello se fossero realmente fratelli. Ma molte volte sono fratellastri, e talora Caini³⁹, e feriscono. Ecco allora che la carità che perdona scende come un olio a consolare il cuore ferito e che pur perdona pensando al suo Signore Crocifisso. Questi i sentimenti che io ti avvivo perché fioriscano nel tuo cuore e sulle tue labbra con parole adatte a conciliarti il favore del tuo Pastore.

Non temere. Lo Spirito Consolatore ti aiuterà a parlare quando sarai interrogata. Lo ha promesso il tuo Gesù Ss.: "Non vi mettete in pena del come rispondere e di quanto dovrete dire perché in quel punto vi saranno date le parole. Perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro"⁴⁰.

²⁷ vedi: 7 aprile 1946, n. 31 (p. 52).

²⁸ vedi: Autobiografia, pp. 245-248, 274-275, 285, 296.

²⁹ come la n. 28; vedi anche: Poema I, p. XII (« Prefazione »).

³⁰ vedi n. 34.

³¹ vedi: Giovanni 15, 12-15.

³² Esattissimo e chiarissimo! Vedi: Giovanni 14, 25-26; 16, 7-15; PIUS XII, *Costitutio apostolica Munificentissimus Deus*, 1950, in *Acta Apostolicae Sedis*, vol. 42 (1950) p. 769: « Quoniam igitur universa Ecclesia, in qua viget veritatis Spiritus, qui quidem eam ad revelatarum perficiendam veritatum cognitionem infallibiliter dirigit ... ».

³³ vedi: Giovanni 13, 30-32. Soltanto dopo l'uscita di Giuda Iscariota dal Cenacolo, Gesù iniziò i discorsi riferiti in Giovanni 13, 33 - 17, 26.

³⁴ vedi: Giovanni 15, 12-15; ed anche: Romani 5, 1-11; I° Pietro 3, 18.

³⁵ vedi: Matteo 9, 9-13; Marco 2, 13-17; Luca 5, 27-32.

³⁶ vedi: Giovanni 16, 12-13; vedi anche n. 32.

³⁷ come la n. 27.

³⁸ vedi: Salmo 132 (ebraico: 133).

³⁹ vedi: Genesi 4, 1-16; Ia Giovanni 3, 11-15.

⁴⁰ vedi: Matteo 10, 17-20; Marco 13, 9-13; (Luca 21, 12-19).

Sta' perciò in pace. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono con te.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo! ».